



Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti

Seminario di studio

Aggressività e conflitto a scuola

Milano, 7 settembre 2019

Andrea Varani

**I motivi della scelta
di questo tema**

In una logica sistemica un conflitto è:

“un comportamento incompatibile fra parti che rappresentano interessi diversi, dove per interessi si intendono blocchi consci e inconsci provocati dalle interazioni tra le parti, determinati anche dall’organizzazione dei contesti sociali in cui sono inseriti” (Nigris 2002)

Quindi, i conflitti non sono una manifestazione di rapporti patologici o devianti, ma espressione naturale di un sistema vivo e in evoluzione.



Ciò significa che i conflitti sono inevitabili.

In questa logica, negare o nascondere il conflitto porterà inevitabilmente:

- a breve, a ripresentarlo in altre forme
- alla lunga, a trasformarlo in problemi più gravi e probabilmente insuperabili

(Castelli 1996)

**Inoltre, occorre considerare i conflitti come
potenzialmente costruttivi:**

- una forma di comunicazione e di espressione di una alterità
- utili a delineare l'identità degli individui e dei gruppi e a comprenderli
- quindi contribuire alla loro stabilità e coesione
- una possibilità di migliorare le relazioni
- un momento di crescita individuale e del gruppo.



Non ci sono dati certi, però ci viene restituita dagli insegnanti una diffusa percezione di un aumento significativo di situazioni di conflitto a scuola, nelle loro diverse forme:

- tra studenti
- tra studenti e insegnanti
- tra insegnanti e insegnanti/altre figure scolastiche
- tra insegnanti e genitori
- nello stesso insegnante: *negoziazione etica permanente*

(Damiano 2007)



L'aumento di conflitti non risolti, o anche la sua percezione, può condurre a quello che è stato definito il "mal di scuola"
(Maggiolini 1994)

fino a spingere anche gli insegnanti più preparati e motivati a mettere in discussione la loro scelta professionale o la loro professionalità, fino al rischio di bournout.

Allora non basta dire che il conflitto è naturale, occorre anche:

- a) analizzare la cause del suo aumento, reale o percepito, sia in termini di quantità che di intensità**
- b) fornire strumenti per gestirlo.**

Da qui la scelta del tema del seminario.

**Cosa è cambiato
dentro e fuori la scuola**

Siamo nell'epoca del mutamento e dell'incertezza:

- **ridefinizione dei rapporti economici mondiali**
- **cambiamenti climatici**
- **problema della sostenibilità della produzione e degli stili di vita**
- **processi migratori planetari e di dimensioni inedite**
- **mutato rapporto tra scienza e tecnologia che oggi si sviluppa in modo sempre più autonomo e ingovernabile: Cervello aumentato, uomo diminuito? (Benasayag 2016)**
- **esasperazione dell'individualismo**
- **società della post-verità, del crollo dell'autorità e della fiducia nella competenza (intervento di M. Colombo)**
- **aumento della complessità dei sistemi sociali**
(Ceruti 2018)

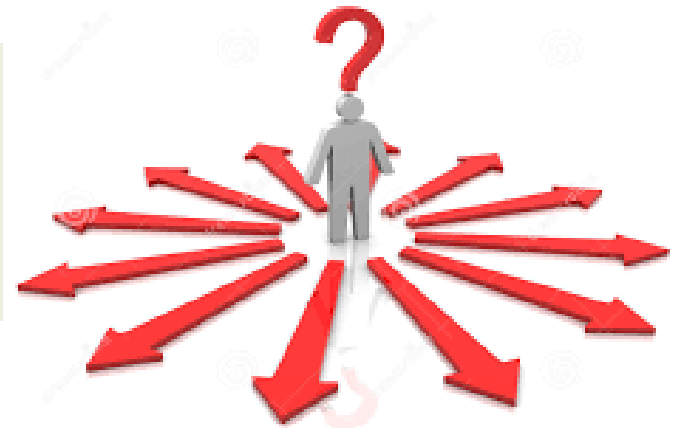


Definizione di “regola”:

- **Ordine delle cose ripetutamente verificato e pertanto sentito come stabile, normale e normativo.**
- **Modalità convenzionalmente stabilita secondo la quale si svolge un'attività.**
- **Norma etica dettata perlopiù dalla consuetudine.**

Crisi del concetto di “regola”

Con la caduta delle regole, aumenta una apparente libertà di azione, ma questa alimenta l'ansia della scelta e la paura delle incognite del futuro.



Tutti questi mutamenti producono inevitabilmente una grande molteplicità di aspettative, concezioni, valori e comportamenti individuali e sociali che a loro volta aumentano **l'incertezza**.

Una delle risposte naturali all'incertezza è la **rabbia**, che in qualche modo riporta in una situazione di certezza:

"meglio essere certi di qualcosa di negativo piuttosto che non sapere, non capire" (Lotto 2017)

Tutto questo può essere una concausa dell'aumento di situazioni conflittuali?



La scuola non può non riflettere i processi storici e culturali e le dinamiche interpersonali che si sviluppano nella società:

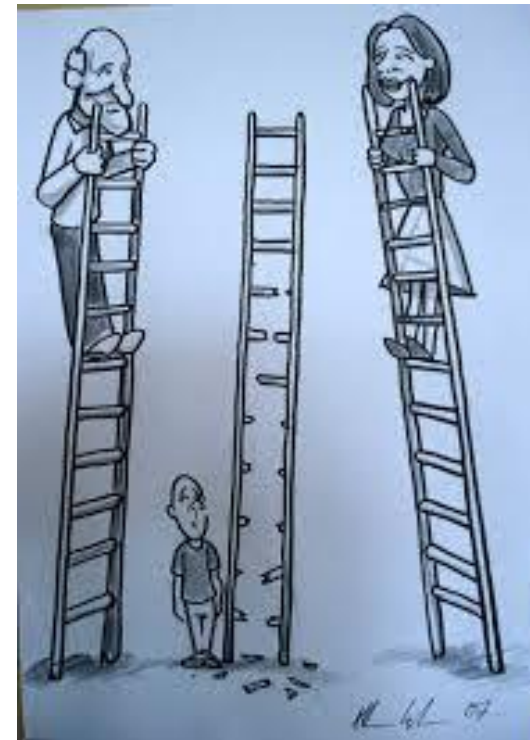
- a volte ne rappresenta un ologramma che riproduce fedelmente meccanismi e conflitti,
- in altri casi questa dipendenza si manifesta con dinamiche e processi che prendono forma in modo specifico.



E' cambiato il ruolo e la funzione sociale della scuola oggi:

- **non è più la fonte primaria di conoscenza**
- **è caduta l'illusione della possibilità della scuola di eliminare o almeno ridurre "la disuguaglianza delle opportunità"**
(Ballarino e Checchi 2006)
- **crisi della scuola come ascensore sociale**
- **oggi i percorsi formativi sono molto meno lineari e le ricadute professionali molto più incerte**

Inevitabilmente è diminuita la sua autorevolezza e sono cambiate le aspettative sociali nei suoi confronti.



Gli studenti

- **Le nuove generazioni non provano più la paura dell'adulto ma la vergogna di fronte a un insuccesso.**

“Sono alla ricerca del successo, della bellezza, dell'affermazione a tutti i costi del proprio io e dei propri progetti...”

(Pietropolli Charmet)

- **Dal principio del dovere si è passati al Principio di prestazione, dell'agire in modo performante**

(Marcuse - Recalcati)

Ma di questo ci parlerà Maggiolini...



I genitori

Un dato demografico: il 34% delle famiglie non ha figli, del rimanente 66% con prole il 46% delle famiglie ha un solo figlio.

Il mondo dei fratelli e delle sorelle è diventato una nicchia.

Questa mancanza rallenta il processo di “mentalizzazione”:

la capacità di vedere il punto di vista degli altri,

di capire che il comportamento degli altri nasce da stati d’animo simili ai nostri.

Non fare questa esperienza in famiglia rende più difficile l’incontro con i coetanei.

(Ammaniti 2019)

- **Passaggio dalla famiglia normativa a quella affettiva** (Pietropolli Charmet)
- **Uso esclusivo del Codice materno vs Codice paterno** (Franco Fornari)

Occorre fare i conti anche con il narcisismo degli adulti di fronte agli insuccessi del figlio:

- **l’uso del NOI dei genitori**
- **senso di sconfitta professionale dell’insegnante.**



- **Il più delle volte il mondo educativo tende a "negare" il conflitto, o a considerarlo come una deviazione patologica dalla "norma", dalle "normali" relazioni educative, dal "normale" andamento della didattica, contravvenendo all'ideale di armonia interiorizzata** (Nigris 2002)

- **La formazione iniziale dei docenti non è indirizzata alla gestione dei conflitti.**

Questo apre due questioni...

a) La didattica

A volte, una cattiva didattica, non solo non riduce e non gestisce i conflitti, ma addirittura gli alimenta e li crea.

False soluzioni:

una relazione autoritaria, così come il lassismo e qualsiasi rinuncia al confronto o al potere di dire NO, in realtà alimentano la conflittualità.

Una buona didattica li riduce.

Occorre sviluppare la capacità professionale di GESTIRE LA CLASSE, cioè di:

- **strutturare ambienti di apprendimento inclusivi**
- **criteri e forme di valutazione trasparenti e chiare**
- **favorire il dialogo e la collaborazione**
- **non negare il conflitto e trasformarlo in risorsa**

b) La postura personale

L'insegnante deve rafforzare la capacità di
stare dentro il conflitto,
di saper convivere con le situazioni dissonanti, con l'informalità
più che con la formalità, di trattenere l'ansia della soluzione
immediata (Novara 2001)

Accettare di “non capire”, rimanendo in rapporto con
ciò che appare incomprensibile, contraddittorio,
senza cercare di fornire interpretazioni e ipotesi premature,
ma saper ascoltare

(Sclavi 2003)

Il conflitto nella formazione OPPI

Sono temi che riverberano da sempre nel nostro metodo formativo centrato sul lavoro di gruppo:

- lasciare emergere il conflitto
- l'ascolto attivo
- la centralità della domanda
- l'accettazione del dubbio
- la sospensione del giudizio.

Sviluppare quella che Bion chiamava *capacità negativa*:

La “capacità negativa” di permanere nelle incertezze, nei misteri, nei dubbi, di sopravvivere all'interno delle sfide e delle opportunità fino a ieri impensabili della nostra società del rischio.

(Varchetta 2004)

**Per concludere...
e per iniziare**

Il senso del seminario

I lavori di oggi si focalizzano sui conflitti studenti/studenti e studenti/insegnanti.

In altra occasione approfondiremo i conflitti tra docenti e tra docenti e genitori.

Pensiamo che la qualità dei relatori e i lavori del pomeriggio (*Laura Beltrami*) possano attivare concretamente un percorso che porti a:

- **accettare i conflitti**
- **riconoscerli**
- **delinearne i possibili sviluppi**
- **gestirne costruttivamente gli andamenti e le conseguenze.**

Riteniamo che queste, fra le altre, siano capacità professionali necessarie a insegnanti e educatori per istruire, educare e formare le nuove generazioni alle sfide che dovranno affrontare.

Bibliografia

- Ammaniti M. (2019), *Adolescenti senza tempo*, Raffaello Cortina.
- Ballarino G. e Checchi D. (2006), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale: scelte individuali e vincoli strutturali*, il Mulino.
- Beltrami L. (2010), *Un contributo* in Novara D. (a. c. di), *Litigare per crescere. Proposte educative per la prima infanzia*, Erickson.
- Benasayag M. (2016), *Cervello aumentato, uomo diminuito?*, Erickson.
- Castelli S. (1996), *La mediazione*, Raffaello Cortina.
- Ceruti M. (2018), *Il tempo della complessità*, Raffaello Cortina.
- Colombo M. (2005), *Educazione e mutamento*, Bonanno.
- Damiano E. (2007), *L'insegnante etico*, La Scuola.
- Lotto B. (2017), *Percezioni. Come il cervello costruisce il mondo*, Bollati Boringhieri.
- Maggiolini A. (2007), *La teoria dei codici affettivi di Franco Fornari*, Unicopli.
- Maggiolini A. (1994), *Mal di scuola. Ragioni affettive dell'insuccesso scolastico*, Unicopli.
- Marcuse H. (1955), *Eros e Civiltà*, Einaudi.
- Nigris E. (2002), *I conflitti a scuola*, Bruno Mondadori.
- Novara D. (2001), *L'alfabetizzazione al conflitto come educazione alla pace*; in Scaparro F. (a. c. di), *Il coraggio di mediare*, Guerini.
- Pietropolli Charmet G. (2018), *L'insostenibile bisogno di ammirazione*, Laterza.
- Recalcati M. (2014), *Quel rifiuto dei nostri limiti che ci trasforma in schiavi*, Repubblica 20 febbraio.
- Sclavi M. (2003), *L'arte di ascoltare e altri mondi possibili*, Bruno Mondadori.
- Varchetta G. e Cassani E. (2004), *Psicosocioanalisi e crisi delle istituzioni. Il pensiero di Bion nel dibattito attuale*, Guerini.